

A scuola di carisma

Al colloquio con la mezzosoprano Eva Wymola, performer e psicologa.

“ Non un movimento è sembrato slegato dagli avvenimenti musicali. La sobria gestualità, i minimi cambiamenti di vestito hanno contribuito a dare un ulteriore significato al di là di quello strettamente musicale, reso peraltro con mirabile

maestria”. Così un giornalista commentava l'esecuzione del recital scenico *In solitaria stanza*, al Conservatorio di Lugano, da parte del mezzosoprano Eva Wymola, che da qualche mese risiede in Ticino. Eva Wymola porta infatti avanti una con-



cezione 'totale' della musica, che va, oltre che eseguita, anche interpretata, in quell'atteggiamento scenico che spesso è trascurato dai musicisti. Per questo da anni affianca alla propria attività concertistica quella didattica, tenendo corsi d'interpretazione e presenza su scena, per cantanti, strumentisti e non solo, secondo un proprio personale metodo. Per sapere qualcosa in più sull'arte di presentarsi in pubblico, *Ticino Management Donna* ha incontrato l'artista nella sua casa di Figino.

Come è nato il suo interesse per questo aspetto complementare di un'esecuzione musicale?

L'origine di questo interesse risale alla mia giovinezza, in particolare agli anni in cui ho frequentato l'Accademia Janacek di Brno. Qui veniva infatti offerta una formazione completa, che comprendeva, oltre al canto, corsi di filosofia, recitazione, ginnastica, danza ed acrobatica; un'educazione globale generalmente assente dagli iter formativi dei cantanti di oggi. Sempre a livello formativo, anche gli studi in musica e psicologia all'Università mi hanno poi fornito degli spunti in questo senso, come pure anni di esperienza sulla scena, dapprima all'Opera come solista e a teatro, in spettacoli di prosa, successivamente nei concerti cameristici. In queste occasioni ho infatti avuto spesso modo di osservare le difficoltà dei musicisti a muoversi sul palco e anche da qui è nata la mia voglia di fare qualcosa in questo senso.

Qual è la finalit  del suo lavoro in questo ambito?

Per un musicista il proprio corpo   pure uno strumento, anche se spesso non   considerato tale. Per questo il mio lavoro   finalizzato alla scoperta di s  stessi delle proprie potenzialit , del proprio carisma, che, a mio avviso, pu  essere potenziato.

In che modo?

Tramite un training fisico e mentale

Eva Wymola,
cantante (mezzosoprano),
performer e psicologa.

Eva Wymola

Nata a Praga, Eva Wymola si forma all'Accademia Janacek di Brno, in Cecoslovacchia, città in cui inizia la sua carriera, all'Opera di Stato (opera, operetta, musical), familiarizzandosi con le parti più importanti del repertorio. Contemporaneamente intraprende delle tournées in Cecoslovacchia e in Polonia.

Nel 1984 si trasferisce a Basilea. Continua gli studi alla Guildhall School of Music and Drama a Londra, perfezionandosi poi in bel canto con Gaetano Bardini e Scipio Colombo. Nel 1990 si trasferisce a Monaco di Baviera. In questo decennio si guadagna una fama internazionale, grazie in particolare ai 'Recital Scenici' che la vedono protagonista sui palcoscenici di Londra, Monaco, Salisburgo, Basilea, Ginevra, Lugano, Roma, New York e Pechino. Caratteristici di Eva Wymola sono pure i 'sujet', che lei stessa scrive ed esegue recitando oltre che cantando. Questi si inseriscono comunque in un ampio repertorio, che rivela doti di grande versatilità che le consentono di spaziare dalla musica antica a quella moderna. I capisaldi restano i compositori della seconda metà dell'Ottocento, i classici del Novecento così come la musica contemporanea.

Eva Wymola insegna canto alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera, dove è pure responsabile del repertorio vocale della musica slava. Tiene inoltre corsi di interpretazione in Germania, Svizzera e Italia. In particolare, dal 2001 tiene un seminario sulla presenza scenica al Conservatorio di Lugano (ora Scuola Universitaria di Musica); tiene inoltre master di gestualità musicale al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e al Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo e insegna presenza scenica al Centro Universale del Bel Canto della Città di Vignola, creato di recente da Mirella Freni. Prossimamente terrà dei corsi al Conservatorio di Roma, mentre è recente l'inaugurazione del Centro di Canto e Presenza su scena, presso la sua abitazione di Figino.

- composto da esercizi di isometria, ginnastica, danza, educazione della voce e del parlato e tecniche di memoria - che mira al raggiungimento dell'elasticità del corpo, della consapevolezza dei processi psico-fisici, del controllo del linguaggio corporeo, della padronanza della gestualità musicale, tutti fattori importanti per instaurare un rapporto con il pubblico.

L'innovativo metodo che lei impartisce è un po' una sua creazione, me ne parli...

L'arte del presentarsi in scena che insegno è il proseguimento delle metodologie di Stanislavski e Johnstone. A differenza di altre persone attive in questo ambito, io non impartisco però una 'ricetta' uguale per tutti. Penso di essere capace di 'leggere' le persone e facendolo imposto le mie lezioni di volta in volta in modo diverso e mirato.

Tiene quindi anche dei corsi individuali...

Sì, tengo corsi sia individuali che di gruppo, per musicisti (sia cantanti che strumentisti) e non solo. Si ac-

quisiscono infatti competenze utili per presentarsi su un palcoscenico in occasione di un'esibizione, ma pure, più in generale, 'sul palcoscenico della vita'.

Quindi sono dei corsi utili anche per dei manager, e, in generale, per tutte quelle persone che devono spesso parlare in pubblico...

Sì, è così. A Monaco di Baviera infatti ho tenuto diversi corsi per manager, che di solito prediligono le lezioni individuali, e pure medici e psichiatri si sono interessati al mio metodo, soprattutto per qual che riguarda le interazioni tra voce e corpo. Ma organizzo pure dei corsi per gruppi di persone che sono semplicemente curiose riguardo a sé stesse, a quello che possono ancora apprendere, e vogliono provare a portare un altro sguardo al proprio corpo. Perché in realtà noi non ci conosciamo. Guardandoci allo specchio pensiamo di vederci dentro, ma non è così, nel senso che non abbiamo modo di sapere come realmente ci vedono gli altri. Per questo io lavoro molto con lo specchio e con il video, che, devo

dire, riservano spesso delle interessanti sorprese ai miei 'allievi'.

E quali sono gli effetti dei suoi corsi su questi allievi?

Come detto, i corsi coinvolgono un processo psicofisico, che fa sì che l'influsso della psiche sia visibile a livello del corpo, del respiro e della muscolatura, elementi che si ripercuotono sull'immagine di noi che gli altri percepiscono. Se una persona impara a regolare il respiro, appare infatti più tranquilla e sicura e ha anche la possibilità di pensare con maggiore lucidità. In generale, il comportamento, il modo di entrare in rapporto con gli altri, il portamento e la gestualità producono un effetto. Se una persona crede in sé e si muove con naturalezza e scioltezza ha già vinto molto. Va poi detto che questo lavoro di movimento e canto sviluppa la fantasia, che è qualcosa di vitale. *E i musicisti, nello specifico, quali vantaggi traggono dai corsi di interpretazione, gestualità musicale e presenza su scena?*

A tutte le persone che salgono su un palcoscenico oggi è richiesta una conoscenza della comunicazione, del movimento del corpo e delle potenzialità della voce. Nel caso specifico dei musicisti, sulla riuscita di un'esibizione conta molto il modo in cui si instaura un contatto con la platea e la si fa entrare nel proprio lavoro, mantenendo al contempo una dimensione di solitudine in pubblico, necessaria per essere sicuri di sé e per non sentire la paura del palco. Conta pure l'estetica delle scene, che ha le sue leggi, che devono essere rispettate. Quando si entra sul palcoscenico, per esempio, il passo dev'essere quello giusto. E ciò può essere imparato.

Nella musica acquisisce quindi importanza l'aspetto visivo...

Viviamo in una società che ha bisogno di 'vedere'. Di conseguenza se sul palco un musicista abbandona la sua dimensione 'statuaria' e prende contatto con il pubblico - così come se lo fa un manager durante un discorso - suscita delle emozioni che apportano sicuramente un valore aggiunto all'esibizione.

Alessandra Ostini